

Seminari per gli RLS

da : R.L.S. c/o SIAE_{MICROELETTRONICA}

a : Ministro del Lavoro (Sig.Cesare Salvi) Sottosegretario Ministro Lavoro (Sig.Caron) -
ASL 2 Milano (Dott.Emilio Volturo) - CGIL Milano (Sig. Carlo Casti)

p.c.: Sig.Roilo (CGIL Milano) - Sig.Rocca (FOR) -

Oggetto : “Seminari per gli RLS”

Spett. Dott. Emilio Volturo, siamo tre lavoratori del settore metalmeccanico (telecomunicazioni), abbiamo iniziato ad esercitare il ruolo di RLS circa un anno fa. La prima difficoltà che abbiamo dovuto affrontare in Azienda è stata l'assoluta mancanza di “cultura della prevenzione” sia da parte dei vertici aziendali sia, purtroppo, da parte dei lavoratori.

Questo non ci ha assolutamente spaventato ma anzi ci ha stimolato ad organizzarci e, grazie anche all'aiuto della RSU, abbiamo cominciato ad agire.

Ben presto ci siamo accorti che, se da una parte riuscivamo bene o male a favorire alcuni interventi minimi o necessari per la sicurezza dei lavoratori, dall'altra non riuscivamo ad introdurre una spinta verso una più alta cultura della prevenzione.

A questo punto abbiamo creduto opportuno chiedere l'aiuto delle strutture esterne che durante il corso RLS ci erano state indicate come supporti autorevoli e necessari: ASL - Sindacato - etc.

E' parso subito evidente che in molti casi queste strutture hanno una capacità d'intervento molto al di sotto di come ci erano state presentate.

Potremmo menzionare la “giornata della sicurezza” (Milano 14/10/1999 sede Provincia) dove, dopo aver ascoltato con interesse gli interventi, a noi è stata negata la possibilità d'intervento ed, inoltre, nessun RLS è stato invitato ad intervenire.

Ad riunione territoriale per gli RLS tenuta alla FIOM di Sesto San Giovanni, in occasione dell'apertura di uno sportello per la prevenzione, erano presenti i rappresentanti di tre aziende e nessun rappresentante sindacale territoriale perchè mancava il tempo per organizzarla e non era possibile conoscere il nome e l'indirizzo degli RLS (!?!).

Tutto ciò sommato al disinteresse che le organizzazioni sindacali hanno dimostrato nei nostri confronti (nessuna informazione su corsi o su sviluppi del Dlgs626, mancata distribuzione del gazzettino sulla prevenzione edito dalle confederazioni sindacali, nessuno sapeva della manifestazione sulla sicurezza del 3/4/5 dicembre 1999 a Genova) ci hanno fatto nascere il sospetto che per ora la 626, e ciò che la riguarda, non sia solo che un ottimo business.

La nostra tesi è stata avvalorata dalla partecipazione a due dei quattro “seminari” tenuti dalla ASL2 (MI) da lei presieduta (N.B.: vorremmo chiarire che siamo venuti a conoscenza di questi corsi in maniera del tutto casuale e oltretutto quando uno dei quattro corsi era già stato fatto):

- Due seminari sono stati di basso contenuto e sicuramente non hanno minimamente contribuito a migliorare le nostre conoscenze nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro.

- Il materiale ricevuto, ricordiamo che la quota d'iscrizione era di 250.000 lire, è stato scarso: una biro, un block-notes ed alcune fotocopie neanche complete perché per tutti e due i seminari la fotocopiatrice era rotta !?! (sono passati quattro mesi e non abbiamo ricevuto il resto delle copie e tantomeno quelle del corso precedente che ci erano state promesse. N.B.: comunque erano copie già viste durante il corso base RLS)
- Siamo ancora in attesa di partecipare al terzo seminario, che era in programma il 17 dicembre 1999, e cosa a noi più indisponente è che, all'oggi, non abbiamo ricevuto notizie.

Se l'intento delle istituzioni è di voler ridimensionare il ruolo degli RLS, scoraggiare i lavoratori che si impegnano per cercare di salvaguardare la salute nei luoghi di lavoro e di far perdere loro la fiducia verso chi li dovrebbe tutelare, allora siete sulla buona strada. È inutile riempirsi la bocca di paroloni e buoni propositi se poi non seguono fatti concreti. Vorremmo ricordarle che per ottenere dalla nostra Azienda i soldi necessari per la partecipazione ai seminari, e per farci riconoscere quello che noi crediamo sia un nostro diritto, ci sono voluti notevoli sforzi.

Abbiamo anche utilizzato cinque ore del nostro scarso monte ore annuo che avremmo preferito non buttare via in questo modo.

Provi anche a pensare in quale situazione, a dir poco imbarazzante, ci troveremo quando dovremmo richiedere altri finanziamenti alla nostra Azienda.

Noi crediamo fermamente nel ruolo fondamentale degli RLS e ancora di più nel **dovere/diritto** alla salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori da parte delle istituzioni, del sindacato e delle aziende.

Per questi motivi ci sentiamo ridicolizzati nel nostro ruolo di RLS e pensiamo che, anche nel rispetto dei millecento morti all'anno per infortuni sul lavoro, questo non debba accadere.

Cogliendo l'occasione per Salutarla, rimaniamo in attesa di una Sua cortese risposta.

23 Febbraio 2000